

Racconto della sobria presentazione dell'ultimo libro del più famoso scrittore "materano" a Roma

L'Irresistibile Cappelli in trasferta nell'Urbe

Un reading intimo, a tratti buffo, ma niente buffet

di DAMIANOLATERZA

ROMA - Tutto ha inizio col cronista che fa: «Zio Paride t'interessa un pezzo al vetriolo/cetriolo sulla presentazione romana dell'ultima opera cappelliana?». Il direttore resta un attimo basito. «Ovviamente lo tratto bene che per me lui è un mito» cala la dose il vituperato inviato. «M'interessa molto mio caro» fa sapere adesso il capo, rasserenato.

L'ante-antefatto: «Domani l'Irresistibile nell'Urbe. Con memmedesimo e gli irresistibili Camilla Baresani e Mario de Siatì! Consentito l'accesso ai Lemenosta, ma con divieto di esternazione!». Con questo scarno comunicato facebookkino, il sommo autore lucano Gaetano23 Cappelli annunciava la sua venuta nella Caput Mundi onde rendere pubblica la propria ultima fatica letteraria, il libro dal wertmulleriano titolo: "Romanzo irresistibile della mia vita vera, raccontata fin quasi negli ultimi e più straordinari sviluppi" (edito da Marsilio, 240 pag. a soli 16 euro). L'evento è impossibile da perdere nonostante meteorologicamente parlando la città eterna sia funestata dalle continue bombe d'acqua del tifone Medusa. «Ma bagnamoci tutti! E' così sensuale!» insinua l'autore, pronto già ad autografare ogni singola copia di ogni singolo romanzo che riuscirà a vendere. Pochi, per la verità. Molti asseriscono di aver già comprato il pregiato volume ed è impossibile controllare.

La serata scivola via come un rea-

ding intimo e a tratti - buffo.

Le letture alietano, specie quando sono inframmezzate da espressioni dialettali incomprensibili ai più e che le ritrovi ogni tanto nella storia. Un racconto decisamente sopra le righe e ben adatto a spezzare l'aere sobrio che infesta lo Stivale. Ed ecco che giunge una domanda dal pubblico. No. Niente Lemenosta. Un nerd, piuttosto, che chiede qualcosa di banalmente vintage sul mezzo che permette all'ego cappelliano di farsi letteratura: ovvero macchina da scrivere o pc? Roba da anni '90, penserete eppure c'è tutta una generazione di autori viventi e di culto che preferisce il dolce ticchettio di una vecchia Olivetti e il dolore fisico che una scrittura di questo tipo comporta. La risposta di Cappelli è tipicamente lucana: «Nooooo. La macchina da scrivere è troppo faticosa, meglio il computer. Paradossalmente - rimembra il dandy Gaetano - scrissi a macchina il mio primo romanzo, era il secolo scorso. S'intitolava guarda caso "Floppy disk", e fu un flop». Il pubblico annichilisce. Nessuno conosce questo libro. Lo stesso Cappelli pare per un nanosecondo stupito

*Aneddoti,
espressioni
dialettali
e tanta
ironia*



dal fatto che non vi sia neanche un vero esperto di narrativa cappelliana del primo periodo in sala. Ed è in questo preciso momento che al vostro beneamato cronista risuonano in mente le parole del compianto giornalista Antonio Rosamondo da Bernalda il quale gli narrava, decenni orsono, di questo autore fantasmagorico discendente dal grano Cappelli e fratello del fantasioso -di nome e di fatto - Tomangelo e che questo Gaetano aveva scritto un libro strano, "Floppy disk" e che era un libro da leggere assolutamente. Così feci. E da allora mi cappellizzai. «Incredibile che il capolavoro di Gaetano Cappelli sia stato scritto a macchina» pensai.

Gaetano Cappelli, l'unico motivo per cui Matera possa vantarsi a esser provincia di Potenza. Matera che tra l'altro nei giorni scorsi ha perso Gino Masciullo, il più celebre - e antico - dei mendicanti locali. Monumento nazionale per una città che si prepara a diventa-

re terra di mendicanti, vista l'imminente chiusura della (ormai non più) fiorente industria burocratico-statalista che teneva in vita l'economia locale, cagionata dalla perdita della potestà provinciale. Matera ha perso tutto e dopo i Sassi di Potenza, l'unica cosa che possa risollevarla è Cappelli di Matera. Cioè che la ridefinizione degli status culturali della Lucania - dopo la scomparsa di Matera - passa anche attraverso un'appropriazione utilitaristica di luoghi e personaggi. Quindi noi qui oggi possiamo dire che Cappelli è uno scrittore materano. Tiè. E siccome l'ex MT ha velleità di Capitale della Cultura (adesso che non è più neanche capoluogo la cosa potrebbe suscitare anche una certa ilarità) è bene che accanto all'allendiana mario-laina i materani possano fregiarsi anche del sor Gaetano. Tutto torna in questa nuova Lucania potenziocentrica che si fa mondo e la letteratura di Cappelli ottimamente la rappresenta nel

mentre che troneggia alle falde del Quirinale.

«Giovanotte, giovanotti, si stanno aprendo le caterrate del cielo ... ahahah» favoleggia, intanto, il sor Gaetano. Aggiungendo, inoltre, masserizie esilaranti tipo: «Io, pur essendo montano, scrivo per lo più su inserti mondani. Roba poco seria...». Qui, alla libreria Arion del Palae-xpo di Roma, la Baresani parla di opera meravigliosa imperdibile spassosa sognante. Un tizio serio serio ci dice: «Ci sono persone che farebbero bene a leggersi i libri di Gaetano Cappelli: imparerebbero a esercitare la levità e l'ironia...». «A giudicare dalle vendite sono in tanti che dovrebbero... ahahah» schiamazza Gaetano in persona, che era dietro di noi e stava origliando l'intervista. Non gli sfugge nulla, a questo prezzemolino in eccezionale giacca di velluto color prezzemolo e il suo nuovo romanzo è così. Pieno di tante informazioni. Di quelle che non si trovano in inter-

net. Intanto il Lemenosta - il Lettore meridionale nostalgico, tipo umano adorabilmente descritto dal Cappelli nell'opera in questione - stasera, latita. «E' andata bene, neppure un Lemenosta, e lui è un grande!» s'esalta a caldo la lucanissima inviata di Conquiste del Lavoro, Luigina Dinnella in Di Nella, presente all'evento. «Avevo comunque avvisato. Divieto d'accesso alla categoria, o almeno di esternazione lamentosa. Ci siamo divertiti ragazzi. Ci vediamo alla prossima...» si congeda, l'onnisciente.

Tanto di Cappelli. Eppure alla fine non c'è neanche l'ombra del buffet. C'era da aspettarselo visto che il nostro, in tutto il libro non fa che mettere le mani avanti, dilleggiando la questione del buffet alle presentazioni che poi alla fine è l'unico motivo per cui uno va alle presentazioni. Peccato perchè la presenza della Baresani, già collega del Sole esperta in delicatessen, faceva presagire ben altre amenità.



Gaetano Cappelli durante la presentazione del suo ultimo romanzo a Roma